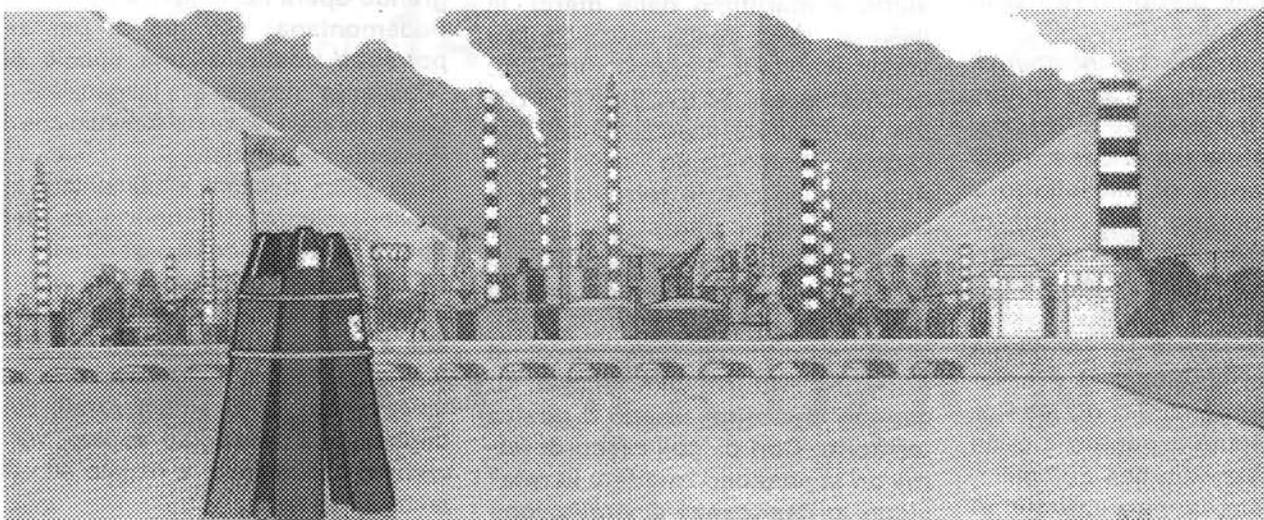


VIA IL FOSGENE SUBITO



disegno di
Carlo Preti
pittore
veneziano
mestrino e
miranese
grande amico
per sempre

di Michele Boato

Non sono bastate le centinaia di operai vittime del gas Cloruro di Vinile, impiegato al petrolchimico di Marghera per fare la plastica PVC.

Non sono bastate nemmeno le ripetute fughe di ammoniaca, acido cloridrico, CVM, fosgene ecc che in questi trent'anni hanno ammorbato l'aria degli abitanti di Mestre, Marghera, Malcontenta, fino a Mira, Spinea e Mogliano.

Nessuno sa quante morti l'inquinamento quotidiano ha provocato nelle nostre zone, ma è certo che la provincia di Venezia batte tutti i tristissimi record nelle statistiche per tumori alle vie respiratorie.

Ci voleva la quasi catastrofe del 28 novembre, con l'incendio del reparto TDI (una plastica che serve per imbottiture) che è arrivato a soli 20 metri dalla colonna del micidiale gas fosgene per far dire un enorme "Basta!" alla popolazione che abita nel raggio di qualche chilometro.

Si tratta di almeno centomila persone che quella sera hanno rischiato di fare una brutta fine e che possono ben dirsi vivi per miracolo, dato che l'incendio è stato spento appena in tempo, non tanto dai pompieri, ma dal provvidenziale scoppio di un

secondo reattore che ha tolto l'ossigeno alle fiamme.

Per questo, fin dal giorno dopo, centinaia di abitanti, giovani ed anziani, lavoratori, casalinghe, insegnanti e studenti, di Marghera, di Mestre, di Venezia e anche dei paesi attorno hanno cominciato a darsi da fare per imporre l'uscita definitiva da questo incubo.

E' nata l'Assemblea permanente cittadina contro il pericolo chimico, che si incontra ogni mercoledì sera a Marghera ed ogni venerdì alle 18 a Mestre in via Sernaglia; qui sono iniziate le firme alla petizione "Via al

fosgene subito"(ne abbiamo consegnate già 12.000 al Sindaco, ma la raccolta continua), qui si elaborano i materiali di informazione per la popolazione, e si affrontano con gli avvocati gli interventi verso la Magistratura: già 5 associazioni dei consumatori ed ambientali hanno chiesto di inserirsi nel procedimento giudiziario.

La richiesta principale è uscire dalla chimica del cloro (quella del fosgene e del CVM) per dare spazio, dopo aver bonificato i terreni, a produzioni più pulite, che si leghino alla città, senza avvelenarla

VENERDÌ 14 febbraio

ore 18

presso Consiglio di Quartiere
Mestre, via Sernaglia
(angolo via Cappuccina)

PASSANTE "LARGO" È UNA SOLUZIONE?

Introducono:

Piorgiorgio Bassi

Altro Nord-Est

arch. Corrado Balistreri

Mestre Ecologica
coordina

Michele Boato

VENERDÌ 21 febbraio

ore 18

presso Consiglio di Quartiere
Mestre, via Sernaglia
(angolo via Cappuccina)

I PROGETTI DI TUNNEL SONO POSSIBILI?

introducono:

ing Fernando De Simone

eko System

arch. Stefano Boato

Ecoistituto del Veneto

UN'AUTOSTRADA TRA LE CASE IL PASSANTE DI MESTRE

Paolo Stevanato

Il Veneto si è caratterizzato in questi ultimi 30 anni per una edificazione diffusa, tanto che in certe aree, come nell'entroterra veneziano, risulta difficile distinguere i confini tra i vari comuni.

Proprio in questa area incombe il progetto delirante di una nuova autostrada, il Passante di Mestre, che passerebbe tra le case a 300 metri dal centro di Martellago e poco più lontano dai centri di Spinea, Salzano, e di tanti altri comuni fino a Quarto d'Altino.

Gli studi scientifici hanno dimostrato che il Passante è la soluzione peggiore per risolvere il problema della tangenziale di Mestre (studio Sisplan pagato dalla Provincia di Venezia ben 600 milioni), per la bassa percentuale di traffico che sottrae.

La distruzione del territorio sarebbe enorme con questa nuova autostrada. Le falde acquifere, interrotte dalla presenza delle fondazioni causerebbero un eccesso d'acqua a nord dell'infrastruttura e fenomeni di desertificazione a sud (sta succedendo in parte al bosco di Cessalto, dopo la costruzione dell'autostrada Venezia - Trieste); i tratti di campagna rimasti, dove si coltivano prodotti particolari come il radicchio, verrebbero compromessi, con danno economico oltre che alla salute delle persone; le poche aree paesaggistiche rimaste verrebbero irrimediabilmente danneggiate. L'inquinamento che da anni subisce chi abita vicino alla tangenziale non verrebbe eliminato ma solamente trasferito anche ad altre persone.

L'impressione è che il traffico, un po' come avviene con i rifiuti, non vada eliminato all'origine, incentivando il trasporto delle merci via mare e su rotaia, ma che venga "utilizzato" come fonte di ricchezza da spostare a seconda degli interessi.

Così nonostante tutto e tutti, si procede con questa opera.

Ci sono delle alternative?

Un confronto con gli altri stati europei ci dovrebbe far riflettere sulla necessità di potenziare il trasporto ferroviario e marittimo delle merci. In Italia le merci trasportate su rotaia sono il 9,4%, contro il 37% dell'Austria e il 36,6% della Svezia. Via mare, pur essendo circondati dall'acqua siamo solo allo 0,1%. Aggiungiamo che le ferrovie per il trasporto delle merci in Veneto sono utilizzate per il 35 - 40% della loro potenzialità, quindi con piccoli interventi e utilizzando maggiormente l'interporto di Cervignano si potrebbe ridurre il numero di camion che attraversano il nostro territorio. Con piccoli raccordi ferroviari si possono "mettere in rete" alcuni grossi centri di produzione disseminati nel nostro territorio: ad esempio, a Scorzè la San Benedetto dista poca distanza dalla ferrovia Mestre - Trento.

Il Veneto possiede una fittissima trama di strade provinciali, statali e comunali, che andrebbero innanzitutto gestite più razionalmente.

Tutto questo unito al potenziamento dei mezzi pubblici e ad una corretta politica urbanistica (evitando, come si è fatto fino a pochissimo tempo fa, di attirare il traffico nella tangenziale di Mestre con altri supermercati e capannoni) potrebbe rendere inutile ogni altra infrastruttura.

Quando il traffico in tangenziale diviene un'emergenza, perché continuano a rimanere chiusi i caselli? La liberalizzazione dell'autostrada A4 fino a Padova e dell'A27 fino a Treviso nord era prevista negli accordi tra la Regione Veneto e la Società Serenissima del 1989, al fine di allontanare le barriere autostradali dalla città.

Emergenza sospetta

Si ha l'impressione che lo stato di emergenza in parte sia stato creato, al fine di urbanizzare proprio attraverso la costruzione di una nuova autostrada gran parte dell'entroterra veneziano,

con nuove aree commerciali, artigianali e industriali. Si tenga presente anche che in questo delirio autostradale, il Veneto è interessato da un'altra grande opera nel raggio di 30 Km, la Pedemontana, che già di per sé potrebbe costituire una specie di "Passante" rispetto alla tangenziale.

Quale sarebbe il danno culturale che il Passante causerebbe?

Negli ultimi decenni è aumentata la consapevolezza dell'importanza del nostro passato, delle nostre radici e della necessità di difendere il patrimonio ambientale e architettonico che è alla base della nostra cultura. Ma le tantissime pubblicazioni sulle ville venete, sugli edifici rurali, sui capitelli, sul paesaggio veneto, verrebbero contraddette e negate accettando il Passante.

La stessa Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Veneto, chiamata ad esprimere un parere sul Passante, nel 1997 così ha scritto:

"Il Passante chiuso non appare idoneo a raccogliere i rilevanti flussi di traffico che gravano quotidianamente sulla viabilità locale [...], non appare in grado di migliorare la situazione ambientale - paesistica, che al contrario ne risulterebbe gravemente compromessa e renderebbe ancora più problematica la conservazione dei beni culturali".

Il Passante di Mestre, opera faraonica da 1.600 miliardi di vecchie lire, potrebbe mutare per sempre l'assetto di tutto il nostro territorio e non solo delle aree adiacenti al suo passaggio, aprendo una nuova era per un Veneto invivibile tutto di capannoni e strade.

Sul tema del
**PAESAGGIO VENETO
VIOLENTATO DALL'IPOTESI
"PASSANTE LARGO"**

è in preparazione un dibattito a Mirano nella seconda metà di febbraio.

Per informazioni
tel. 041.992024 (ore pasti)
stevanato@tin.it



COLLOQUI DEL VENERDI'

PER RISOLVERE IL "NODO" DI MESTRE

VENERDI' **14 FEBBRAIO 2003** ore **18**
Sala Quartiere **MESTRE** Centro via **SERNAGLIA**
angolo via Cappuccina

PASSANTE "LARGO" È UNA SOLUZIONE?

introducono

Piergiorgio Bassi Assoc. "Altro Nord-Est"
arch. **Corrado Balistreri** Assoc. "Mestre Ecologica"
coordina **Michele Boato** Ecoistituto del Veneto
con proiezione di lucidi illustrativi del progetto

VENERDI' **21 FEBBRAIO 2003** ore **18**

I PROGETTI DI TUNNEL SONO POSSIBILI?

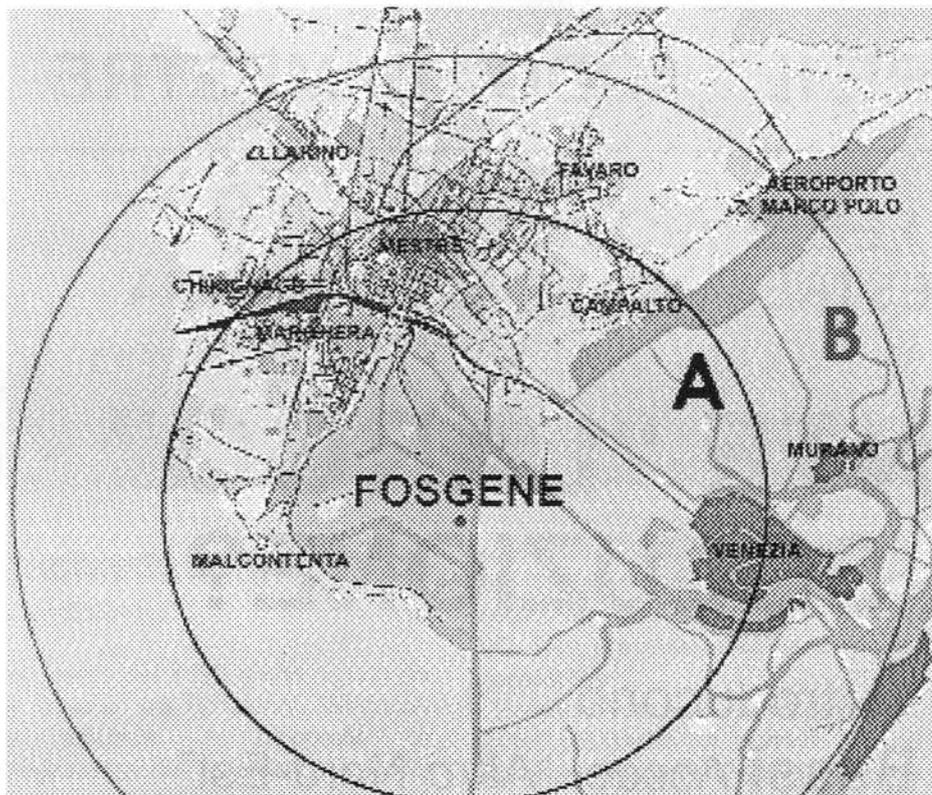
introducono

ing **Fernando De Simone** eko System
arch. **Stefano Boato** Ecoistituto del Veneto
con proiezione di video illustrativi dei progetti

INFO: Ecoistituto del Veneto, v.le Venezia, 7 Mestre tel/fax 041.935666 ore 17-18

VIVI PER MIRACOLO

(NON SFIDIAMO IL DESTINO)



Quali sarebbero stati i possibili pericoli per la popolazione se l'incidente del 28 Novembre avesse coinvolto il deposito di **FOSGENE**

Raggio A Possibilità di vittime tra la popolazione all'aperto.*

Raggio B Possibilità di danni permanenti tra la popolazione all'aperto.*

*Valutazioni indicative per le zone sottovento al momento dell'incidente. Con vento debole a 2 metri/secondo il **Raggio A** viene raggiunto in 34 minuti, il **Raggio B** in 51 minuti. L'assenza di vento è la condizione più pericolosa perché il FOSGENE è più pesante dell'aria, potrebbe espandersi lentamente al livello del terreno e più probabilmente nella direzione di Venezia essendo più libera da ostacoli;

Ore 19.40 28 Novembre 2002, alcuni operai stanno controllando un serbatoio di peci clorurate che da tempo presentava malfunzionamenti, il serbatoio scoppia, ferisce i quattro operai che si stavano mettendo in salvo.

A poca distanza viene colpito dal calore dell'incendio un altro deposito uguale a quello in fiamme.

A circa 20 metri dall'incendio si

trova il deposito di FOSGENE, la sostanza più pericolosa utilizzata all'interno del petrolchimico.

Intervengono per primi i pompieri di Porto Marghera, lottano per evitare la catastrofe, ed in quel momento anche per la loro vita. **Nove uomini contro uno degli impianti chimici più pericolosi d'Europa.**

Ore 20.06 Dopo 26 minuti l'azienda manda un fax al Comune ed agli altri enti per segnalare l'incidente.

Non viene ancora comunicato il tipo di sostanze chimiche sprigionate.

Ore 20.30 Esplose il secondo serbatoio; anziché alimentare nuove fiamme, l'esplosione provoca uno spostamento d'aria che spegne il primo incendio.

Se la seconda esplosione non avesse miracolosamente spento l'incendio, probabilmente il destino di molti di noi sarebbe stato diverso.

Allarme

(L'armata Brancaleone in azione)

Ore 20.32 Viene attivato il sistema di allertamento della popolazione.

52 minuti dall'inizio dell'incidente,

quando l'incendio era ormai spento.

Parte il sistema di allertamento con le sirene a Marghera. **Non funziona la sirena di Malcontenta, la più vicina all'incidente.** Vengono allertati 160 medici, all'ospedale Umberto I° vengono fatti liberare tutti i letti disponibili. **Le dotazioni di ossigeno si rivelano inadeguate per una tale emergenza.** Si cerca di interpretare dove si dirige la nube sprigionata dall'incendio. **Il sistema che calcola la diffusione degli inquinanti in caso di fuga di gas non è utilizzabile in caso di incendio.** Gli autobus continuano a trasportare passeggeri sul Ponte della Libertà, le ferrovie continuano a scaricare passeggeri a Mestre e a Venezia.

Le ferrovie non hanno mai previsto un piano di emergenza per il pericolo chimico.

Auto della polizia passano con gli altoparlanti per le strade di Mestre annunciando il pericolo. TeleVenezia per prima riporta la notizia parlando di una fuga di FOSGENE. **Le televisioni nazionali ignorano completamente l'accaduto.** **Ore 21.42** Cessato allarme, si è accertato che non è stato coinvolto il deposito di FOSGENE e le sostanze bruciate non sono altamente tossiche. **Rimangono preoccupazioni sulla quantità di DIOSSINA emessa.**

CHIEDIAMO I DANNI MORALI ALLA DOW CHEMICAL

Tutti i cittadini di Mestre e Marghera che la sera del 28/11/2002 sono stati costretti a chiudersi in casa a causa dell'incendio del Petrolchimico sono invitati a venire **il venerdì dalle ore 18 alle 20** presso il C. Civico di via Sernaglia (ang. via Cappuccina) per firmare la richiesta di risarcimento di 500 euro (un milione di lire) preparata dall'avv. Luca Partesotti.

Diossina

(La sostanza sbagliata nel posto sbagliato)

Iniziano subito le rilevazioni dell'aria per capire la gravità ed il tipo di inquinamento prodotto. Vengono effettuati dei prelievi manuali dai tecnici dell'ARPAV.

Le centraline di rilevazione in città misurano solo gli inquinanti dovuti al traffico.

Il 29 novembre vengono effettuate delle misurazioni nelle acque della laguna vicino agli impianti.

Solventi clorurati: superiori del 3796 % ai valori massimi di legge. Diossine: superiori del 832 % ai valori massimi di legge.

Nei giorni successivi sono state rese note le misurazioni ottenute dai deposimetri collocati in vari punti del territorio. La diossina risulta inferiore ai limiti di legge.

La maggiore ricaduta di Diossina si è verificata in Centro a Mestre dietro all'Ospedale Umberto I°.

Se la quantità di inquinanti fosse stata pericolosa, la zona dell'Ospedale sarebbe stata la più colpita.

Proprio l'Ospedale dove i cittadini si aspettano di ottenere le prime cure.

Dow

(Arrivano gli Americani)

L'impianto dove si è verificato l'incidente è di proprietà della Dow Poliuretani Italia, è stato acquistato dall'Enichem nel 2001. Dal momento dell'acquisto la Dow ha aumentato la produzione diminuendo il personale e le manutenzioni. Ha creato un clima di tensione con i lavoratori e le rappresentanze sindacali. **Per il giorno successivo all'incidente era previsto uno sciopero per garantire la sicurezza dei lavoratori e la manutenzione degli impianti.** Hanno detto di aver provveduto alla **bunkerizzazione** del deposito di FOSGENE.

E' stato costruito un edificio in cemento intorno al deposito. Negli altri paesi il FOSGENE è confinato in depositi sotterranei circondati da uno strato d'acqua. Hanno promesso di convertire gli impianti entro il 2004 per utilizzare

Firma e fai firmare la petizione VIA IL FOSGENE SUBITO

Ogni venerdì mattina al mercato di Mestre (dietro COIN)
Ogni sabato mattina al mercato di Marghera. Inoltre **si possono ritirare altri moduli** per raccogliere firme nei posti di lavoro, scuole, negozi, ecc., presso l'Ecoistituto del Veneto in viale Venezia, 7 (a 50 m. dalla stazione di Mestre), dove vanno poi restituiti una volta firmati.

il dimetilcarbonato al posto del FOSGENE:

Non esiste nessun impianto al mondo funzionante a dimetilcarbonato, si sta lavorando solo a livello sperimentale ed i ricercatori stimano 8 - 10 anni prima che sia applicabile a livello industriale.

La Dow Chemical è una delle società chimiche più importanti al mondo, gli stessi proprietari degli impianti che hanno provocato il disastro di Bophal. A Bophal sono morte oltre 18.000 persone e altre decine di migliaia hanno la salute irrimediabilmente compromessa. Alle vittime è stato riconosciuto un indennizzo miserabile.

Per Warren Anderson, il responsabile dell'incidente, è stata chiesta l'estradizione.

L'estradizione non è mai stata concessa dal governo Americano, e Warren Anderson vive in pensione nella sua residenza in Florida.

In Italia la Dow Chemical Company non possiede direttamente gli impianti di Porto Marghera.

Si sono cautelati creando una Società a Responsabilità Limitata. In caso di incidente chimico grave, il capitale della Dow Poliuretani Italia Srl risarcirebbe solo 200 Euro per ogni abitante nella zona a rischio.

La sede della Dow Poliuretani Srl è a Milano in **Via Patroclo 21**. Presidente della Società è Howel Davies Peter, nato in Argentina cittadino della Gran Bretagna e residente a Milano in **Via Patroclo 21**. Un altro consiglieri è Argentino e residente in **Via Patroclo 21**. Altri quattro consiglieri Italiani sono residenti in **Via Patroclo 21**.

Questi sono i protagonisti della chimica di Porto Marghera.

Una struttura societaria disegnata dalle astuzie degli avvocati. Creata per sfruttare al massimo impianti e lavoratori, concepita per scappare senza lasciare traccia in caso di incidente grave.

Meno chimica, più lavoro

(La matematica non è un'opinione)

In Italia ed in Europa si sono fatte varie esperienze di riconversione di aree chimiche e siderurgiche vicine ai centri abitati. **Dopo la riconversione, sulle stesse aree si sono creati almeno il doppio dei posti di lavoro che in precedenza.**

La Dow Poliuretani Italia dà lavoro a 195 dipendenti ma con la sua politica di **massimo profitto a discapito della sicurezza**, mette a rischio l'attività di altre 110.000 persone che lavorano nel nostro territorio e che con la chimica non hanno niente a che fare.

Con le sole **bonifiche delle aree dismesse** sono previsti 500 posti di lavoro per almeno 15 anni. In questa attività potranno essere inseriti anche lavoratori senza grandi professionalità.

L'economia del Veneto, sempre alla ricerca di nuove aree e di manodopera, non mancherà di offrire numerose opportunità ai lavoratori più qualificati.

La Dow e tutte le aziende chimiche Americane, nel loro paese pagano ogni anno un contributo per la bonifica delle aree chimiche dismesse.



L'Accordo sulla Chimica

(Il tradimento)

Nel Marzo del 1998 viene siglato da 29 firmatari tra Istituzioni, Sindacati ed aziende l' **Accordo di Programma** per la chimica a Porto Marghera. L'accordo riguardava gli investimenti per **migliorare** la sicurezza, **controllare** e ridurre l'inquinamento, **riqualificare** le aree dismesse, ma anche **raddoppiare la produzione del famigerato CVM, senza aumentare l'occupazione.**

Entro tre mesi dalla firma dell'accordo, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Veneto, la Provincia e il Comune di Venezia dovevano provvedere alla progettazione esecutiva del sistema integrato di sicurezza, controllo e allarme SIMAGE.

La presentazione del SIMAGE è invece stata fatta il 13 dicembre 2002, con 5 anni di ritardo. Sono previsti tre lotti scaglionati nel tempo, solo il primo lotto richiederà altri tre anni.

Gli impegni di Enichem erano: Sostituire la tecnologia "celle a catodo mercurio" dell'impianto Cloro-Soda con la tecnologia "celle a membrana", mantenendo invariata la capacità produttiva di cloro dell'impianto

NO. Non realizzato.

L'Enichem doveva: ridurre la capacità di stoccaggio del fosgene da 30 a meno di 15 tonn. e provvedere alla **bunkerizzazione** dei serbatoi e alle

altre prescrizioni secondo la direttiva dei Ministeri dell'Ambiente e degli Interni del 18/9/98;

NO. Non è sotterraneo secondo le normative.

L'Enichem doveva: sviluppare nei tempi più rapidi la ricerca per la **sostituzione dell'utilizzo del fosgene** con il dimetil carbonato ai fini della produzione di TDI, anche attraverso un impianto pilota da realizzare a Marghera;

NO. Non realizzato.

In questi 5 anni l'Enichem si è solo impegnata a vendere gli impianti a società straniere. Ha consegnato le fabbriche a società di comodo interessate solo a spremere gli impianti fino alla fine.

Metodi mafiosi

(Vi faccio vedere io chi comanda)

Ogni incidente e fuga di gas all'interno del petrolchimico doveva essere comunicato dalle aziende descrivendo il tipo e quantità di sostanze disperse. **8 Giugno 2000**, gli incidenti denunciati dalle aziende diventano sempre più numerosi, dimostrando l'usura e la pericolosità degli impianti.

L'ultimo giorno di lavoro prima di andare in pensione, il prefetto di Venezia comunica una nuova procedura in cui le aziende sono tenute a denunciare solo gli incidenti visibili dall'esterno. Nei 12 mesi precedenti si erano verificati 43 incidenti.

1 Agosto 2002 La commissione VIA fornisce all'unanimità parere negativo sul progetto di raddoppio degli impianti CVM - PVC, giudicando il sistema inquinante in caso di disfunzioni dell'impianto ed incompatibile con il territorio. Le 144 pagine vengono firmate una ad una dai componenti della commissione per evitare falsificazioni.

19 Settembre 2002 Il ministro dell'ambiente Matteoli, invece di dare corso ai pareri ricevuti, provvede a licenziare 23 componenti della commissione VIA.

L'Effetto domino

(Il boom della chimica)

Oltre al deposito di 15 tonnellate di FOSGENE, all'interno del petrolchimico si trovano sostanze meno tossiche ma in quantità enormemente maggiori.

Si tratta di centinaia di tonnellate di Cloro e di Acido Fluoridrico, migliaia di tonnellate di Ammoniaca e di sostanze infiammabili.

I grandi depositi possono essere coinvolti dal temuto effetto domino. L'estensione di un incidente iniziale agli impianti e depositi vicini. Incendi gravi in depositi di carburante si verificano periodicamente nel mondo. Nel nostro caso il pericolo è aggravato dalla vicinanza dei depositi di cloro e materiali derivati.

Nel caso di un grande incendio, il cloro può generare elevate quantità di diossina e le grandi colonne di fumo che si formano in questi eventi potrebbero portare la diossina fino a Treviso, Padova ed oltre.

Un'altra fonte di rischio per i grandi depositi è il coinvolgimento in un incidente causato dalla caduta di un aereo. Il traffico aereo che passa sopra il petrolchimico aumenta ogni anno.

Nel 2002 sono transitati oltre 36.000 aerei sopra il petrolchimico, e le previsioni indicano un aumento del 50% nei prossimi cinque anni.

Tolosa è in Europa

(Il pericolo più grande)

Tolosa, 21 Settembre 2001, in una fabbrica di fertilizzanti esplode un

piccolo deposito di scarti di lavorazione. L'esplosione si diffonde agli impianti vicini causando 29 vittime, 1.400 feriti e migliaia di senza tetto. Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate, restano le ipotesi di un attentato o di un traffico di cloro per le piscine dei dintorni.

I danni economici ammontano a 1.800 milioni di Euro pari a circa 3.600 miliardi di Lire.

L'esplosione a Tolosa ha provocato un cratere profondo oltre 15 metri.

Se una esplosione simile si verificasse di fronte alla laguna, il patrimonio storico e culturale di Venezia verrebbe gravemente ed irrimediabilmente danneggiato.

L'incidente di Tolosa ha imposto una riflessione sulla coesistenza degli impianti chimici vicino ai centri abitati.

La commissione Europea ha emesso una serie di direttive che impongono:

- **Inasprimento delle norme per il rilascio di rifiuti industriali nell'acqua e nell'atmosfera**

- **Allontanamento delle industrie più pericolose dai centri abitati**

La direttiva Europea "Tolosa" sta seguendo il suo corso legislativo.

L'incertezza su quali tipi di produzione saranno interessati dalla direttiva "Tolosa" determina il pericolo più grande per il petrolchimico di Marghera.

Viviamo in una condizione di stallo in cui le aziende non investono, riducono il personale e la manutenzione in attesa di qualcosa.

Ci troviamo di fronte ad una situazione simile a quella che ha preceduto il disastro del Vajont. Gli indizi sono sempre più preoccupanti, le industrie negano il pericolo, le istituzioni agiscono disordinatamente.

I cittadini ed i giornalisti che protestano vengono accusati di essere contrari al progresso ed ai posti di lavoro.

La diga del Vajont era diventata proprietà della Montedison. Qualche tempo fa alcuni tecnici hanno fatto la proposta, subito respinta, di rimettere in funzione la centrale idroelettrica del Vajont. Anche gli impianti PVC-CVM erano della Montedison. **Nonostante le morti tra i lavoratori dovute al CVM e lo scandaloso risultato del processo che ne è seguito, qualcuno**

vuole raddoppiare la produzione degli impianti di CVM-PVC.

L'Indagine sanitaria

(Cittadini a fuoco lento)

Rispetto ai decenni precedenti la quantità di inquinanti emesse dagli impianti chimici sono state ridotte in misura rilevante.

Purtroppo il territorio è compromesso dall'inquinamento del passato.

Tutta la zona di Viale San Marco è stata costruita su rifiuti industriali. Parte della laguna contiene nei suoi fondali sedimenti chimici dei più vari, e nel tempo si sono combinati tra loro producendo altre sostanze.

Nonostante gli impegni presi, ancora oggi rimangono elevate le emissioni in aria di alcune sostanze risaputamente cancerogene.

Acrlonitrile 23 tonnellate/anno

Dicloropropano 13 tonnellate/anno
CVM oltre sette tonnellate all'anno del famigerato gas che ha causato le vittime tra i lavoratori della Montedison ed il relativo processo.

Queste sono solo alcune delle sostanze cancerogene tuttora emesse.

La Provincia di Venezia ha commissionato una ricerca sulla salute dei cittadini in relazione all'esposizione agli inquinanti emessi dal petrolchimico.

L'associazione Gabriele Bortolozzo ha anticipato con i suoi limitati mezzi questa indagine raccogliendo tutti i dati disponibili.

Tutta la zona attorno al petrolchimico ha valori di tumori ai polmoni e al fegato di molto superiori ai valori nazionali.

I valori più preoccupanti di tumori ai polmoni riguardano la Riviera del Brenta. Questo può spiegarsi perché le emissioni inquinanti vengono spinte dal vento prevalentemente in quella direzione. Soltanto l'indagine ufficiale della Provincia riuscirà a quantificare numericamente quante sono le vittime del petrolchimico nel nostro territorio.

Uscire dalla chimica del Cloro

(Il bivio per il futuro)

Anche le altre produzioni chimiche

legate comportano dei rischi di incidente, ma la contemporanea presenza delle produzioni legate al Cloro, con il rischio del FOSGENE, CVM, DIOSSINA che moltiplica il pericolo. Nei decenni passati, a Porto Marghera, sono stati cancellati oltre posti di lavoro con metodi spesso frettolosi ed arroganti da parte delle aziende. Negli impianti della chimica del cloro oggi lavorano circa 550 persone.

Attraverso le bonifiche, adesso c'è la possibilità di programmare una riconversione delle aree che produrrà un aumento dei posti di lavoro.

Non aspettiamo che gli impianti vengano chiusi da qualche normativa Europea, da qualche incidente o dai capricci del mercato.

Per decenni l'economia del Veneto e dell'Italia hanno utilizzato i materiali prodotti a Porto Marghera inquinando la nostra aria, acqua e terra. Ancora oggi il Nord-Est scarica il suo traffico sulla tangenziale di Mestre, si nutre dell'energia elettrica e dei carburanti distillati a Porto Marghera.

Ora è il momento di presentare il conto, per la realizzazione delle bonifiche ed interventi immediati sulla sicurezza.

La sostituzione delle produzioni chimiche con altre attività manifatturiere più pulite richiederà degli anni.

Per questo bisogna cominciare subito. Servirà l'appoggio e la partecipazione dei cittadini perché le scelte che si fanno oggi possano darci serenità e aria più pulita in futuro.

L'ASSEMBLEA PERMANENTE CITTADINA CONTRO IL PERICOLO CHIMICO

è una iniziativa dei cittadini e di molte associazioni che si incontrano ogni settimana:

il mercoledì alle 20.30 presso la Municipalità di Marghera;

il venerdì dalle 18.00 alle 20.00 presso il CdQ Mestre Centro, Via Sernaglia, angolo via Cappuccina.

Per informazioni telefonare all'Ecoistituto del Veneto

tel. 041935666 (ore 17-18)

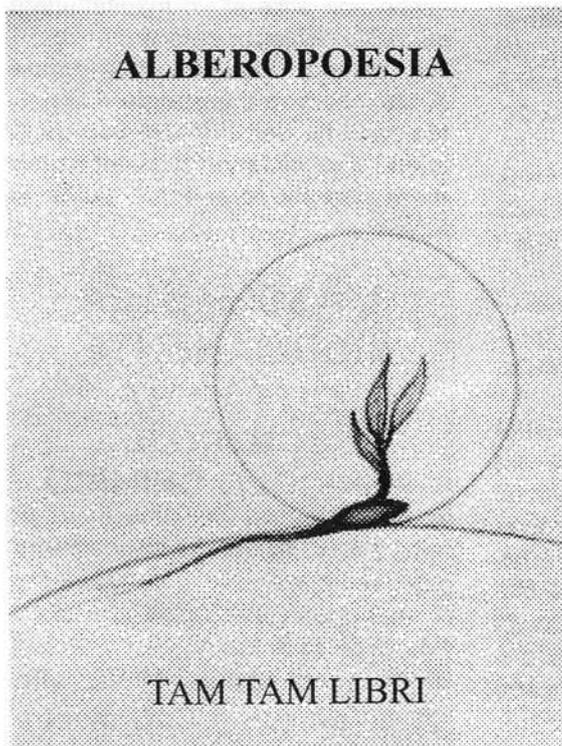
www.margheraonline.it



Scoprivamo

Scoprivamo non te l'ho detto mai i segreti dell'alba ne coglievamo il respiro la morbidezza di moleca avrei esplorato i fondali là nella cassa di colmata dove non andiamo più gli uccelli acquatici aspettano la nostra venuta e l'allodola grida nel sole ma tu hai dimenticato gli stivali per le masticate salicornie e le eriche si tendono a non coglierle mai.

Lidia Are Caverni



ALBEROPOESIA Raccolta di poesie per gli alberi, edito nella collana TamTam Libri, legata alla rivista GAIA, 60 pg., 2 euro. Si può acquistare presso l'Ecoistituto del Veneto, in viale Venezia 7 (50 m da stazione di Mestre) dalle ore 17 alle 18, oppure telefonando allo 041.935666 stesso orario

Armi di sterminio

Cercano gli osservatori dell'ONU girano tutto l'Irak scendono nei sotterranei dei palazzi di Saddam

frugano negli ospedali setacciano a fondo le centrali con i laboratori di ogni tipo

cercano gli osservatori ma non trovano quello che serve all'Imperatore per giustificare la sua sete di bombe e di petrolio.

Cercate forse nel posto sbagliato le armi di sterminio di massa

Venite signori dell'ONU venite al petrolchimico di Porto Marghera

Non servono mappe segrete non c'è alcun sotterraneo

Il bunker del fosgene sta lì di fronte a voi

a fianco dell'acido cloridrico del cloro dell'ammoniaca del toluen di isocianato

Ditelo al vostro Imperatore

sono qui le armi di sterminio di massa.

Aspettiamo con ansia il suo intervento giustiziere

m.b.

Male Minore

Tu forse un figlio non ce l'hai, oppure, se ce l'hai, non parte soldato

tu che parli di guerra come male minore non abiti certo ad Hiroshima, a Dresda, a Berlino annientate dalle bombe democratiche

non vivi ad Hanoi a Bagdad a Belgrado a Kabul distrutte dalle bombe intelligenti assieme ai loro bambini ai loro vecchi alle loro donne.

Tu forse non hai ascoltato il racconto di centomila gavette di ghiaccio mandate a morire nella Russia d'inverno per l'onore d'Italia e del suo Duce

non hai parlato col reduce dal Viet Nam imbottito di droga e di alcol per uccidere e farsi coraggio.

E' veramente il male minore?

michele boato

STAMPA E SPEDIZIONE DI TERA E AQUA A 1.200 PERSONE COSTANO OGNI MESE ALL'ECOISTITUTO CIRCA 400 EURO.

Se potete darci una mano, **VERSATE QUALCHE EURO** sul conto corrente postale n. 29119880 intestato a: **Ecoistituto del Veneto, Viale Venezia 7 Mestre** scrivendo "per Tera e Aqua" nella causale, oppure portateli di persona il venerdì alle 18 in via Sernaglia o tutti i pomeriggi dalle 17 alle 18 all'Ecoistituto.